



L'ACCOMPAGNAMENTO E L'ACCOMPAGNATORE

Accompagnare: perché "Siamo tutti peccatori, in strada"

(Papa Francesco, S. Marta 20/5)

Premessa

Papa Francesco usa di preferenza i verbi, piuttosto che i sostantivi, perché indicano un dinamismo, un processo, una concretezza in divenire: un esempio su tutti, i 5 verbi della chiesa evangelizzatrice, in EG24: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare.

Perché l'evangelizzare "Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti" (ivi).

1) Ontologia dell'intero, in cammino: "cattolico" significa "tutto l'uomo e tutti gli uomini" (*Caritas in Veritate* 55).

Dunque tutte le dimensioni dell'umano (il corpo, la mente, lo spirito) sono valorizzate.

Accompagnare richiede l'incontro con l'altro tutto intero, che è sempre un inizio vivo (Guardini), un cambiamento per tutti.

"Tutti gli uomini" significa integrazione: nessuno va lasciato indietro, tutti vanno accompagnati.

Accompagnare è il modo dinamico dell'integrare; significa partire insieme per un viaggio senza biglietto di ritorno. Un viaggio vero, che non fa vedere cose nuove ma trasforma lo sguardo, in modo irreversibile.

2) Antropologia della relazione (qualificata)

All'antropologia individualista, del *self-made man* che pretende di farsi da solo e vuole arrivare persino a creare la vita, il Vangelo offre l'alternativa di una antropologia relazionale.

Accompagnare è l'azione che presuppone e insieme nutre e sostiene questa relazionalità costitutiva.

Un "essere-con", un essere esposti l'uno all'altro che non è pura compresenza di individui (quella è la massa), ma un sostenersi e condividere (il "popolo"). È quindi anche un essere-per: responsabilità, cura, misericordia.

A un mondo che esalta l'autonomia e vede la dipendenza come umiliazione, abbiamo da offrire una antropologia del popolo in cammino: reciprocamente dipendenti, e grati per questo.

Il popolo in cammino non è fatto di individui titolari di diritti, ma di persone in relazione responsabili le une delle altre. Accompagnare è essere responsabilmente in cammino.

Accompagnarsi richiede dei modi, uno stile, dentro una cornice del legame di tutto con tutto (mistica).

3) Mistica dell'esistenza

Accompagnare è movimento di cammino in relazione che riceve il suo significato più autentico dentro il paradigma della connessione universale (col mondo, con gli altri, con Dio: LS66) che è poi il fondamento della mistica di Papa Francesco: una "mistica dagli occhi aperti" (Metz) che non evade dal mondo, ma consente un impegno e una comprensione guidati da un orizzonte più grande, così da scorgere nel piccolo il grande, nel finito l'infinito, nell'ora il non ancora, nel limite la promessa di pienezza.

Una bella sintesi di chi siamo e cosa possiamo fare, accompagnandoci a vicenda è in una recente omelia di Papa Francesco a S. Marta (20/5/2016):

Gesù ci dice che c'è la durezza del cuore, c'è il peccato. Ma qualcosa si può fare: *il perdono, la comprensione, l'accompagnamento, l'integrazione*, il discernimento di questi casi.

Alcuni stili di vita che sono conseguenza dell'impostazione relazionale dell'esistenza, indicati da Papa Francesco sono:

- La cura: una "riforma dello sguardo" prima ancora che un fare, perché vede l'altro tutto intero, non solo nelle sue mancanze ed errori.
- La pazienza, e la "potenza della debolezza".
- L'educare/rsi: accompagnare è educarsi mentre si cerca di educare. È crescere nel cammino.
- La gioia: accompagnare col sorriso, perché mossi dalla speranza.

4) Il volto dell'accompagnatore

Evangelii Gaudium al n. 169 indica l'arte dell'accompagnamento come necessaria capacità dei membri della Chiesa. "Com-pagnia" richiede una rivoluzione posturale: non siamo né sopra, né fuori ma accanto, a contatto. Il primo messaggio è "non sei solo, sono con te, mi importa di te".

Ciascuno di noi è chiamato a farsi compagno di cammino, coltivando alcune dimissioni essenziali e "controcorrente" della propria umanità:

- Concretezza: "Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana" (EG169).
- Esperienza: non teoria, tracciare e cercare di seguire modelli, ma vivere con, guardare da accanto, aiutare a fiorire la bellezza che già è in ciascuno. Sporcarsi le mani. Imparare dagli errori. Con la consapevolezza del limite, dell'essere peccatore: non facciamoci farisei giudicanti.
- Realismo utopico: non è un ossimoro. È il realismo dello sguardo mistico che sa vedere la mancanza come un *non ancora* e che allo stesso tempo non nasconde sotto il tappeto le difficoltà. Accompagnare significa essere realisti e non idilliaci in modo stucchevole o ossessionato da un modello ideale. Christiane Singer, scrittrice e psicanalista, in *Elogio del matrimonio, del vincolo e di altre follie* parla in realtà di ogni scelta basata su una promessa. Compresa quella sacerdotale:

Oggi chi si sogna di dirlo? Di dire agli sposi che partono, senza biglietto di ritorno, per un'odissea e che il viaggio li porterà poi attraverso oscure foreste e steppe desertiche? E che conosceranno la stanchezza, la sensazione di diventare estranei l'uno all'altro e anche a sé stessi? Che attraverseranno regioni di cui non conosceranno la lingua e dove tutto quello che avranno imparato non servirà a nulla? E che ci saranno forse dei momenti in cui saranno più soli-insieme che da soli, in una notte d'uragano, in cima a una diga battuta dalle onde? Chi ha pensato di dir loro che una sola cosa li sosterrà: la fedeltà alla loro più alta speranza a ciò che è stato loro dato di intuire nell'istante in cui hanno amato di più!

- Dono del Tempo: non basta esserci nel momento cruciale, nell'evento. Accompagnare è continuare a camminare insieme.
- Ascolto e accoglienza: ci si avvicina all'altro con "le mani dietro la schiena" (Irigaray) e in silenzio. Lo si rispetta (*respicere*, guardare di nuovo, guardare più in profondità).
- Capacitazione (vs assistenza): "L'autorità comporta un'obbedienza nella quale gli uomini rimangono liberi" (Arendt). Chi accompagna è autorevole quando "autorizza", mette l'altro in condizione di essere autore della propria vita (autorizzare), non quando si sostituisce o lo mantiene in condizione di dipendenza.
- Narrazione. Raccontare è il modo polifonico del popolo in cammino, la forma comunicativa dell'itinerario, che riconosce che non possiamo scegliere ciò che accade ma possiamo cercare un senso e dividerlo, e che ogni storia è l'intreccio delle voci che la compongono: come ha scritto De Certeau "La fabula rimane sempre nella distanza, come l'altra poetica dell'effettività storica, come un'utopia che non è articolata sulle topografie sociali (...) Così vanno e vengono, frammentate in racconti senza potere e in storie senza parole, le traiettorie credenti che rendono possibile ancora il nome di Gesù, questo "considerevole passante".